



Ascolta ancora La Follia, le variazioni che abbiamo scelto sono state composte da Francesco Geminiani, un autore italiano vissuto a cavallo tra il Sei e il Settecento e sono suonate dall'Accademia degli Astrusi, uno dei gruppi barocchi più prestigiosi.

<https://www.youtube.com/watch?v=TZ2FP6Lg1Os>

La danza è utilizzata molto spesso come forma di preghiera nel repertorio ebraico. Molte danze si eseguono su canti di Salmi e altri testi biblici. La tradizione ebraica non contempla la separazione tra anima e corpo, la danza diventa una forma di preghiera e di lode. Generalmente le danze vengono eseguite in circolo, il cerchio esprime coralità, senso di appartenenza a un gruppo, ad un popolo.

Gesù nasce ebreo, figlio di ebrei, è circonciso secondo la tradizione ebraica. Il legame inscindibile tra il cristianesimo e l'ebraismo si protrae nei secoli, dice Papa Francesco: "Ebrei e cristiani, fratelli e sorelle nell'unica famiglia di Dio, che li protegge come suo popolo".

E dagli ebrei ora possiamo imparare a vivere un periodo in cui dobbiamo "smettere" (traduzione letterale della parola ebraica Shabat, il "riposo", la fermata da ogni attività, osservata dagli ebrei nel giorno di sabato), fermare le nostre consuetudini, la vita frenetica, il lavoro. Ci è chiesto un periodo di preghiera diversa, senza la nostra più grande fonte di nutrimento, l'Eucarestia. Ma anche in questo gli ebrei ci possono aiutare ricordandoci che per loro non esiste il concetto di "luogo sacro" ma di "tempo sacro".

Viviamo quindi intensamente la nostra fede tra le mura domestiche, con i nostri cari, utilizzando tutti i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione.

E continuiamo a danzare sulle note della bellissima musica "Shalom aleichem", una canzone tradizionale cantata dagli ebrei ogni venerdì sera al ritorno a casa dalla preghiera nella sinagoga: segna l'arrivo del Shabat e saluta gli angeli con le parole "La pace sia su di voi".

<https://www.youtube.com/watch?v=iSU0UG4VSEI>